Anno XV. Lunedì 13 Settembre 1880 N. 220

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1 settembre è aperto l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 10,66.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. R. decreto per modificazioni dei confini tra i comuni di S. Zeno Naviglio e S. Alessandro.

2. Id. preceduto dalla relazione a Sua Maestà sulla composizione e sulle attribuzioni del Consiglio superiore di marina.

3. Id. per l'istituzione presso il ministero della marina di un Comitato pei disegni delle navi.

La Direzione dei telegrafi avvisa:

L'Ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annuncia che sono ristabilite le linee terrestri della Florida. Quindi i telegrammi per le isole di Cuba e di Jamaica riprendono il loro corso regolare.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Per non riparlare della famosa dimostrazione navale, aspettiamo che la si faccia. La Turchia intanto vorrebbe evitare, che la si facesse. Bismarck ed Heymerle hanno voluto trovarsi un'altra volta per intendersi circa alla politica comune in tutte le quistioni europee. I due Stati dell'Europa centrale sono oramai quelli che più vanno tra loro d'accordo. L'Austria-Ungheria è sostenuta dalla Germania in tutti i suoi disegni di allargamento e di predominio sui piccoli Stati nella penisola dei Balcani. Quanto più l'Austria si spinge verso l'Est, tanto meno avrà la velleità di opporsi a tutto quello che alla Prussia piacesse di fare all'Ovest. Ora cercano i due Imperi, che anche l'Italia entri a fare il loro commodo, giovandosi dei recenti dissensi colla Francia. Anzi i giornali di Vienna s'occupano con grande insistenza a persuaderla, che sarebbe ottima cosa (per l'Austria si sottintende) una simile alleanza. Ma l'Italia farà bene a pensare a sè stessa, e lasciare che quegli altri sbrighino tra loro le proprie differenze. L'Italia può accorgersi, che a stare sulle sue, senza pendere nè di quà, nè di là, ha ancora il suo valore per chi la vorrebbe con sè.

I sopracitati giornali non parlano punto dello scopo d'una simile alleanza, nè di quello che noi abbiamo da dare, o da ricevere per la nostra cooperazione a loro vantaggio. Ma potremmo rispondere, che noi viviamo volentieri in pace con tutti, e che per questo non abbiamo bisogno di alleanze. Se poi essi aspirano a guerre e conquiste ed offrono compensi, facciano il piacere di dirci di che cosa si tratta. Altrimenti noi potremmo rispondere col noto:

Cara non posso muovermi,
Sto ben, sto troppo ben così.

Chi scrive qui rammenta, che ancora quarant'anni fa uscivano in Germania degli opuscoli, i quali accennavano nientemeno che a Trebisonda, come punto al quale doveva convergere il commercio tedesco, parlavano dello spingere l'elemento tedesco lungo il Danubio fino al Mar Nero, giacchè il Danubio era nato nella Germania. D'altra parte si sà, che si presero i Tedeschi da una parte i due Ducati dell'Elba, dall'altra l'Alsazia e Lorena, che spesso, intendendo dell'Adriatico, parlano del loro diritto al mare, e che ricordano l'affinità germanica della lingua olandese, perchè la Germania ha bisogno delle colonie dell'Olanda.

Insomma non c'è gente nè tanto generativa, nè di tanto buon appettito come i Tedeschi; i quali, a sentire il Macchiavelli, pigliano quel d'altri tutto per sè, mentre invece i Francesi lo spartiscono almeno col derubato. Ma noi non vogliamo lasciarci più rubare da alcuno; e quindi, se anche non potessimo facilmente ripigliare tutto il nostro, dobbiamo almeno custodire quello che abbiamo, e pensare, che il mare è di tutti bensì, ma giova a chi lo corre per tutti i versi coi suoi navigli, e per noi dovrebbe diventare una estensione del patrio territorio, e che noi non dobbiamo avere speso tanti milioni per i nostri, ed altrui, trafori alpini per divertimento, ma dobbiamo completarli con una grande squadra di piroscafi mercantili, che si volgano a tutti gli scali del Mediterraneo ed oltre e portino dovunque legioni di operosi Italiani.

Non intendiamo di gareggiare con altri nelle conquiste della spada; ma dobbiamo ad un tempo redimere le nostre terre incolte, giovarci delle nostre acque e del nostro sole, e fare le conquiste del lavoro e della civiltà lungo tutte le spiaggie del Mediterraneo.

Se i vent'otto milioni d'Italiani crescono di per dì, ne avremo anche da popolare le nostre terre redente e da occupare senza violenze le coste del Mediterraneo. E dove ci saranno il numero e l'operosità, da ultimo ci sarà anche la forza.

La Francia ottenne colla prepotenza per sè ferrovie e porti nella Tunisia; ma tutto questo è ancora da farsi. Preveniamola adunque e là e nella Tripolitania. Essa vagheggia altre conquiste ancora nel Sahra e di congiungere l'Algeria col Senegal con ferrovie, mentre acquista la completa sovranità di Tahiti e sta per comperare qualche altra delle Antille. Noi concentriamo la nostra azione sopra i paesi a noi più vicini; e se ora mandiamo i nostri canottieri a visitare Tunisi ed i nostri geografi scopritori nell'interno dell'Africa, facciamo che sieno seguiti in tutte le colonie italiane da lavoratori, da commercianti, da maestri, da artisti e che la lingua italiana torni a diventare in quei paesi quella della civiltà.

* *
*

Così potremo dimenticare le nostre miserie politiche all'interno, i nostri casi di Napoli, dei quali ci vergogniamo per il nostro Governo, che patteggia colla immoralità e colle camorre politiche ed amministrative, invece che dare la mano alla lega degli onesti, che cercano di salvare il Municipio di Napoli dalla rovina e di correggere per il bene le tendenze del Mezzogiorno; il quale, non avendo le tradizioni del Governo comunale delle altre parti d'Italia, stenta ad inalzarsi al governo di sè nelle cose amministrative. Rammentiamo sempre il detto d'un onor. Deputato del Mezzogiorno, valente, galantuomo, ed amante del suo paese; il quale si augurava che fossero condotti per qualche anno a domicilio coatto nelle Provincie settentrionali gli amministratori [illegible] di quelle Provincie e di quei Comuni laggiù. A noi fece [illegible] sommo piacere, che nel paese stesso nascesse una reazione dei migliori, senza distinzione di partiti, contro l'immoralità amministrativa; e speriamo che la gioventù cresciuta colla libertà si adoperi a portare anche quelle felici contrade a quell'alto grado di civiltà, al quale deve aspirare tutta la Nazione. Ne abbiamo bisogno, e perchè quella parte d'Italia rifiorisca ad una vita novella, e per la consolidazione della unità italiana e per quelle espansioni italiche verso l'Africa, che possono partire da colà.

Le diverse regioni dell'Italia, tenute ad arte disgiunte dai secolari oppressori, non sono ora unite soltanto dal legame politico e dalla amministrazione del nuovo Stato, ma, dopo che si costruivano e si vanno sempre più costruendo le ferrovie, vanno congiungendosi anche negl'interessi economici, promossi dagli scambii interni. Noi dobbiamo procurare, che questi si estendano sempre più e che le stirpi italiche, senza perdere le varie e belle caratteristiche, che le distinguono, si mescolino tra loro, si correggano, animino tra loro la gara del regionalismo buono e facciano vedere anche fuori del territorio nazionale quella unità, che, per essere una forza, ha d'uopo di raffermarsi appunto nel progresso economico e civile.

L'Italia conosce ancora poco sè stessa, ed ha d'uopo di studiare il proprio territorio e le proprie stirpi, e di far valere a beneficio comune tutte le migliori loro qualità. *Hic Rhodus; hic salta!*

I COMUNI ED IL CANONE DEL DAZIO CONSUMO

Per risolvere col fatto e senza molti scrupoli per la teoria, il problema del pareggio, fu, oltre l'aumento delle esistenti e la creazione di imposte nuove, scaricato sui bilanci principalmente dei Comuni, un cumulo di spese di interesse generale, e la cui competenza passiva era dello Stato, operando così un decentramento *sui generis* e certamente non reclamato dai corpi locali.

A queste si aggiungano altre richieste dai bisogni della civiltà progrediente, e quelle non sempre giustificate dal bisogno e che furono la conseguenza di imprevidenze amministrative, e si avrà la spiegazione del perchè la condizione finanziaria dei Comuni sia fatta allarmante. Si è cominciato dal tetto; e potevasi egli fare altrimenti? ebbe a dire l'on. Sella parlando del pareggio, e volendo giustificare anche quegli scaricamenti. Ma ora che il tetto non fa più acqua, e che autorevolmente ci si afferma che non vi è pericolo che dall'alto penetri il nemico, cioè il disavanzo in casa, di questa bisogna pensare a consolidare le basi.

Noi abbiamo veduto uomini politici di molto valore, dopo il fatto di Firenze, rivolgere il loro pensiero ed i loro studi intorno alle strettezze dei grandi Comuni. Questo pensiero, e ne era ben degno, formava una parte importante dei loro programmi nel presentarsi agli elettori nelle ultime elezioni; vedemmo raccogliersi in Torino i Sindaci dei Comuni maggiori d'Italia per discutere e deliberare nell'interesse dei medesimi sul dazio consumo, caldeggiando principalmente la separazione dei cespiti; la questione del Comune di Napoli fu già all'ordine del giorno della stampa, e, in un tempo più o meno vicino, penetrerà anch'essa nel Parlamento, quando l'onesta e parsimoniosa amministrazione del conte Giusso non giunga a poter rimuovere i pericoli, e ripari i guasti del passato.

Ma chi si è preoccupato fino ad ora dei piccoli Comuni, che non hanno, è vero, i grandi debiti, ma non hanno neppure le grandi risorse?

Anche i piccoli Comuni sono in uno stato di sofferenza; e siccome sono la maggioranza di questa *larga base* su cui poggia l'edifizio dello Stato, così chi per primo avesse posta, *in luogo opportuno*, la questione del miglioramento delle condizioni loro, avrebbe fatto opera meritoria, e di molto valore anche nel riguardo politico.

Se non che una qualche speranza di mitigazione allo stato di cose accennato erasi di recente concepita; si riteneva che il ministro delle Finanze nella determinazione dei canoni per l'abbonamento al dazio consumo, si avesse mantenuto in una certa misura di equità. *Vivere e lasciar vivere.* Ma, se abbiamo a giudicare da ciò che avviene nella Provincia nostra, dobbiamo dire che il Ministro stette molto sul tirato, e fece l'opposto. Quivi sono ben 115 sopra 180 i Comuni che nell'interesse amministrativo, hanno dovuto respingere il canone loro attribuito.

L'onorevole Magliani nella fissazione di questi canoni, ebbe l'intendimento di perequare; ma questo verbo, che noi abbiamo così di sovente ed invano invocato per ciò che riguarda l'imposta fondiaria, ha proprio cambiato il suo valore [illegible]itivo. Anche le parole mutano naturale e prim[illegible] come certe donne, la nella sostanza, ed hanno, [illegible] secondo la loro fortuna nel mondo. *Perequare*, [illegible] modernità del linguaggio tecnico, vuol dire, ac*crescere* l'imposta. La *perequazione* di quella sui fabbricati lo ha luminosamente provato. Ma passi; nulla di meglio, se si potesse cavar danaro e senza che il contribuente se ne accorga, adoperando una parola *mite*. Quel ministro che il sapesse, meriterebbe, vivo, una statua d'oro.

Ma tornando al canone rifiutato dai 115 Comuni friulani, il Governo ha di già indetto il giorno per la pubblica asta. Che ne seguirà non è difficile di prevedere. Canone rifiutato dai Comuni, non sarà di certo accettato dagli appaltatori, dato e non concesso, che si potesse deliberare, anche senza alcun aumento. L'esperimento andrà deserto, e sarà infine necessità di ridurre il canone stesso, a meno che il Governo non preferisca di esigere il dazio in via diretta. Nel primo caso chi ne guadagnerà non sarà certo il Comune. I Comuni, non avendo accettato il canone attribuito, si sono quasi posti in ribellione colle prescrizioni ministeriali; e se c'è da conchiudere un buon affare in seguito, essi non lo possono più fare; l'adito è loro chiuso per sempre.

Nell'ipotesi poi che il Governo ritenesse per proprio conto l'esazione, è indubitato che le spese di percezione gli riuscirebbero enormi, per cui cattivo affare anche per lui.

Conchiudendo, ripetiamo che questa speranza per molti Comuni che il ministro avesse voluto usare un qualche riguardo nella determinazione del canone del dazio consumo, procurando loro un piccolo margine al guadagno, è pur troppo svanita come un sogno d'aprile. Che bella occasione si presentava al ministro di far del bene e di farsi onore!

E provvedimenti, che intendano ad un miglioramento delle condizioni finanziarie dei Comuni, non sembra sieno all'ordine del giorno, o posti allo studio dal Governo per ora.

E intanto? Tardi, forse troppo tardi si farà manifesto ciò che voglia significare in un Paese, il Comune rovinato.

Rivolto 9 settembre.

G. B. F...

ITALIA

Roma. Parecchi giornali parlano di un progetto che il ministro delle finanze avrebbe in animo di presentare intorno alla sistemazione delle pensioni. Siamo in grado di poter dare qualche notizia particolare intorno a così grave materia. Nell'occasione del bilancio dell'entrata del 1879, se non erriamo, l'on. Nervo propose e la Camera adottò un ordine del giorno col quale s'invitava il governo a studiare la quistione delle pensioni. L'on. Simonelli che aveva avuta una grandissima parte e un grande merito nel compilare il progetto per il Monte delle pensioni dei maestri, si pose a studiare con profonde indagini matematiche l'ardua materia delle pensioni, e si persuase della convenienza di costituire una Cassa di pensioni per gli impiegati dello Stato con certe discipline autonome, assicurandone la gestione alla Cassa dei depositi e prestiti. Ne conferì a lungo col Magliani e questi lo eccitò a perseverare negli studi; al che il Simonelli acconsentì. Da ciò l'origine di questo progetto del quale ora si parla e che mirerebbe, con ingegnose proposte, ad alleviare il peso del bilancio per gli attuali pensionati e riformerebbe il servizio pei pensionati futuri. (*Opinione*).

— Il *Popolo Romano* reca i proventi dell'Erario degli 8 primi mesi del 1880: La tassa sugli affari diede circa 8 milioni in più del periodo corrispondente nel 1879, la tassa sulle successioni di 4 milioni 174 mila, quella di registre 2 milioni 400 mila; quella di bollo 800 mila; quella sulle concessioni governative 340 mila. Le dogane nel mese di agosto diedero 2 milioni in più dell'agosto 1879 Il lotto un aumento di 4 milioni durante gli otto mesi. Anche i sali che nei primi mesi erano in diminuzione presentano in agosto un aumento di 280 mila lire. L'aumento è generale in tutte le regioni. Se poi si avverte che negli ultimi mesi dell'anno le riscossioni sono maggiori pelle liquidazioni pendenti, puossi essere certi che il consuntivo 1880 si chiuderà coll'avanzo di qualche milione.

ESTERO

Austria. La quistione dei teatri tedeschi in Ungheria ha preso una piega, che non può affatto piacere a Vienna. Senza addurre alcun motivo, il ministero ungherese ha ricusato la concessione al direttore del teatro tedesco a Hermannstadt e indubbiamente la rifiuterà anche al direttore di Schassburg.

Chi, dice la *Viener Allg. Zeitung*, ha seguito attentamente [illegible] negli anni [illegible] la tattica dimostrata nella quistione dei teatri, gli è apparso evidente, che il ministero ungarico tende ad una violenta soppressione di tutto ciò che sa di tedesco. Nei circoli direttivi magiari si ha la intenzione di non permettere rappresentazioni nella prossima stagione in verun teatro tedesco. A Presburgo la quistione non è ancora risolta, a Budapest viene protratta la autorizzazione all'affittanza del teatro, a Temesvar non c'è più teatro e a Siebenburgen si ricusano le concessioni. In una parola il tedesco deve essere soppresso in Ungheria, ed il ministro Coloman Tisza, ch'è l'anima di codesta impresa, non è molto scrupoloso, nè tanto sottilizza sulla scelta dei mezzi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 73) contiene:

882. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Lorenzo Fabbro di Pradis (Moggio) morto li 15 agosto 1880 venne accettata beneficiariamente dai di lui figli.

883. *Eredità giacente.* All'eredità giacente di Luigi Martina di Pontebba venne nominato curatore l'avvocato dott. Giacomo Simonetti.

884. *Avviso di concorso* presso il Municipio di S. Giorgio della Richinvelda.

885. *Avviso di concorso* presso il Municipio di Resia.

886. *Decreto.* L'ingegnere nob. Deciani che agisce pel Comune di Meretto di Tomba nella esecuzione dei lavori relativi alla strada obbligatoria comunale che dalla frazione di Tomba mette a quella che serve alla congiunzione delle altre di Villaorba e Pantianicco, e dei lavori relativi alla strada obbligatoria che da quella di Villaorba termina a quella che da Pantianicco mette a Blesano, è stato autorizzato dalla R. Prefettura alla immediata occupazione degli immobili descritti nel relativo Decreto, nonchè ad eseguire le opere previste dal progetto di esecuzione. (*Continua*).

Consiglio Comunale. Attesa la sopravvenuta coincidenza dell'apertura della sessione di autunno del Consiglio Provinciale nel giorno in cui era stata fissata quella del Consiglio Comunale, la Giunta ha deliberato che la prima seduta segua nel giorno di venerdì 17 corr. La seduta avrà luogo nella sala della Loggia all'ora 1 pom. Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi:

1. Comunicazione del sussidio accordato d'urgenza all'impiegato Miani ed ulteriori proposte.
2. Comunicazione del decreto della Prefettura che annulla le deliberazioni 27 agosto p. p. sul dazio dei buoi, e nuova relativa proposta della Giunta Municipale.
3. Nomina di tre assessori effettivi e di un supplente.
4. Comunicazione della rinuncia data dal cav. Questiaux all'ufficio di Membro del Consiglio Amministrativo dell'Ospitale e sua surrogazione.
5. Nomina della Commissione Civica agli studii.
6. Consuntivo 1879, rapporto dei revisori dei conti, resoconto morale.

N. 6194.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 10 ant. del 22 settembre 1880 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del sig. Sindaco o chi da esso sarà delegato, il 1° Incanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta Tabella, nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'Asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito pel compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'Asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ed estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità alla esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioria del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 27 settembre 1880.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine li 10 settembre 1880.

Per il Sindaco A. de Girolami

Lavoro da appaltarsi.

Somministrazione, consegna ed immagazzinaggio nelle località stabilite di 860 quintali di legna da fuoco forte pel riscaldamento degli Uffici e Stabilimenti Municipali, scuole, ecc. in Udine.

Prezzo a base d'asta L. 2064; Importo della cauzione pel contratto L. 700; Deposito a garanzia dell'offerta L. 200; Deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto L. 60.

Il pagamento seguirà in una sola rata entro il 15 gennaio 1881.

La somministrazione dovrà essere compiuta entro il 15 novembre 1880.

Dal R. Provveditore agli studi riceviamo la seguente:

Per disposizione Ministeriale del 30 agosto u. s., il giorno 15 andante si apriranno in questa Provincia tre corsi autunnali di ginnastica della durata di un mese, e precisamente uno per le maestre in Pordenone, ed altri due per maestri in Gemona e S. Pietro al Natisone.

Prego la S. V. propagare questa notizia a mezzo del suo reputato giornale.

Udine, 10 settembre 1880.

Il Provveditore Inc., Celso Fiaschi.

I lavori del Ledra procedono alacremente nella parte a mezzogiorno di Udine. Compiuto il ponte obliquo sulla strada di circonvallazione da Porta Cussignacco a Porta Grazzano, lo scavo del canale è arrivato fino alla strada ferrata, e già ci sono cominciati a conficcare i grandi pali a punta di ferro per la costruzione del sottopassaggio da aprirsi al canale. Il lavoro è stato attaccato anche al di là della strada e già lo scavo si allunga per un buon tratto di via.

Applicazione delle aque del Ledra a scopi industriali. Sentiamo che i proprietari di opifici e di fabbriche a mezzodì della città hanno intenzione di chiedere, verso la retribuzione al Municipio d'un annuo canone, che il roiello che sarà erogato dal Ledra per servire ai bisogni della parte suburbana della città posta a sud-est, sia portato a mezzo metro, onde potersene servire essi medesimi ad aumentare la forza motrice nei loro opifici e fabbriche. Ci auguriamo che la notizia sia vera, perchè di tal guisa si affretterebbe l'applicazione delle aque del Ledra a scopi industriali, impiegandole intanto negli opifici esistenti, in attesa di vederle applicate a quelli che sorgeranno in avvenire.

Gli esami degli aspiranti alla patente di Segretario comunale hanno principio oggi presso il Ginnasio-Liceo, e costituiscono la Commissione esaminatrice i signori Moretti cav. Lodovico Consigliere di Prefettura, Vittorelli nob. dott. Jacopo segretario di Prefettura e Braidotti dott. Federico segretario presso il nostro Municipio.

Onorificenza bene meritata. Il co. Cesare Mantica venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Se s'ha da onorare specialmente chi rende dei servigi al pubblico, ben si può dire che l'egregio uomo doveva esserlo, egli che da tanti anni aveva accudito con zelo ed onestà all'ufficio di Presidente del Cons. Amminist. del Monte di pietà della città nostra.

È cosa di cui fanno testimonianza tutti coloro che lo conoscono, i quali ripeteranno certamente la parola da noi posta qui sopra: Onorificenza bene merita!

Una parola di più è stata adoperata in quelle che precedevano una circolare del signor Zai, che vuole farsi capo e guida d'una colonia friulana nella Repubblica Argentina. Menzionando *altra circolare* d'un agente d'emigrazione, che combatte quel da Tarcento, abbiamo detto che *altro agente* faceva questo; ciocchè potrebbe lasciar supporre, che il sig. Zai ne fosse uno, mentre egli fa da sè, e non è agente di alcuno.

Il dazio sulle carni. Il Consiglio Comunale essendo chiamato di nuovo ad occuparsi nella sua seduta del 17 corrente della tariffa daziaria relativamente al dazio sulle carni, e ciò in seguito all'annullazione della precedente deliberazione, crediamo opportuno riportare i seguenti brani d'una corrispondenza udinese dell'*Adriatico* che concernono appunto la votazione fattasi su quell'argomento:

« ...La Giunta aveva presentato le sue proposte pel dazio sulle carni, e dal daziare a peso in confronto del daziare a capo aveva calcolato di rifarsi di certe diminuzioni su generi che aggravano l'industria, come il carbone minerale; o che servono all'alimentazione delle classi meno fortunate come le oche e i legumi; o pesano ingiustamente sovra un numero rilevante di contadini che abitano entro la cinta, come la medica che importavano oltre 22 mila lire.

« Sorge il consigliere Braida, uomo intelligente e pratico del nostro bilancio, fa delle giuste osservazioni sul sistema delle tare, e propone di aggravare le carni che sono d'ordinario consumate dai meno abbienti, come quelle di vacca e di maiale, e di aggravare di più quelle che servono a pasto dei ricchi, come quelle di vitello e di bue.

« Le proposte del Braida, non solo erano ispirate da un concetto democratico, che è seguito, per quanto il bilancio lo consente, dalla nostra amministrazione comunale, ma portavano l'effetto di un sensibile aumento di introito, che risultava evidente, sebbene al momento non fosse stato possibile di concretarlo in una cifra precisa.

« L'assessore Luzzato, che si occupa della parte finanziaria e che sosteneva la discussione, cercò di accostarsi con una sua alla proposta Braida, e il sindaco dichiarò che la Giunta abbandonava la propria per abbracciare quella. Ciò fu chiaramente detto, spiegato e ripetuto.

« ...Non si saprebbe poi spiegare altrimenti che coll'amore alla discussione la opposizione fatta dal cons. P. Billia alla proposta concordata fra il Luzzato ed il Braida, appropriandosi egli, in questa parte soltanto del dazio sulle carni, la primitiva proposta della Giunta; fatto è che con quelli dei due assessori (cav. A. De Girolami e avv. A. Berghinz) i voti si divisero per giusta metà, se anche nel contare i voti apparvero 9 voti contro 8 essendo 18 i Consiglieri presenti, e nessuno avendo dichiarato di essersi astenuto. Avvertito l'errore, il Consiglio già stanco di una discussione poco divertente non volle ritornarvi sopra, e la deliberazione, com'era naturale, fu annullata dalla Prefettura... »

L'istruzione agraria nelle Scuole comunali rurali. Riceviamo la seguente:

On. Sig. Direttore del « Giornale di Udine »,

È ottimo ufficio d'un Giornale provinciale quello di accogliere ed eccitare la discussione sopra tutti i progetti di pubblica utilità che vengono proposti: il *Giornale di Udine*, da Lei diretto, adempie largamente a siffatto ufficio. Ed io approfittando de' suoi eccitamenti, mi accingo a discutere due argomenti importantissimi, che sono, si può dire, attualmente all'ordine del giorno: l'istruzione agraria nelle scuole comunali di campagna, e la pellagra che va estendendo le sue stragi tra i lavoratori dei campi.

Sul primo argomento, io esporrò le obbiezioni che mi sorgevano nella mente leggendo il progetto del cav. Volpe, Provveditore agli studi della Provincia di Treviso, riportato nel *Giornale di Udine* del 3 corrente, N. 212.

Si oppone intanto all'attuazione di quel vasto progetto, la condizione economica dei Comuni e delle Provincie, che essendo caricati di enormi spese obbligatorie ed avendo molti bisogni a cui provvedere, sono costretti ad aggravare in *crescendo* ogni anno le sovrimposte a carico della proprietà fondiaria, e dovrebbero quindi pensarci due volte e quattro prima di assumere la responsabilità di un mutuo di 9 mila lire per ogni scuola rurale.

E non dico a caso *la responsabilità*, dappoichè quantunque, secondo il progetto, sarebbe per la maggior parte a carico del maestro il pagamento dell'interesse ed il graduale ammortamento del capitale, la grande, la prima responsabilità del Comune mutuatario, ricadrebbe su lui, per le considerazioni seguenti che costituiscono la seconda delle mie obbiezioni.

Una parte delle nove mila lire, e poniamo un terzo, sarebbe impiegata nell'acquisto di quattro ettari di terreno vicino alla Scuola e possibilmente con casa annessa. L'acquisto naturalmente verrebbe fatto a nome del Comune, e su questo egli sarebbe realmente garantito della somma impiegata. Gli altri due terzi del capitale o la somma civanzata dall'acquisto del fondo, verrebbe consegnata al maestro perchè ne impiegasse una parte nell'acquisto degli animali e degli attrezzi rurali, e il rimanente nel miglioramento del fondo acquistato, che dovrebbe essere ridotto a *podere modello*. La garanzia del Comune per circa seimila lire *riposerebbe tutta* sulla onestà e sull'abilità del maestro. Non voglio metter dubbio sulla prima, ma posso elevarne molti sulla seconda, la quale per di più, anche ammessa, non basta a salvare le aziende agricole dalle tante e molteplici avverse vicende a cui vanno soggette. E nel caso nostro il dubbio e l'eventualità dell'insuccesso peserebbe per venti lunghi anni sull'animo di chi è responsabile dell'ammortamento del Capitale, supposto che il tasso del 7 per 0[0] basti ad estinguerlo, dedotti gli interessi in quel periodo, e non occorrano invece trent'anni!

Con questa bagatella di responsabilità, il progetto del cav. Volpe non conferisce al Comune nessuna ingerenza nell'azienda del podere, nessuna sorveglianza sui procedimenti del maestro, il quale per la parte didascalica della Scuola li pone sotto la sorveglianza dell'Ispettore scolastico, e per l'agricolazione del podere sotto quella del Comizio agrario. Ciò che resta al Comune è di regolargli i suoi conti di maestro direttore e amministratore *ogni dieci anni*, e di ridurre il pagamento dell'annata che fosse scarsa o disastrosa, riportandola alle successive!

Nessun Comune, io credo, potrebbe adattarsi a simili condizioni, anche se si trattasse della sola Scuola del capoluogo, e molto meno i Comuni che hanno diverse Frazioni e diverse Scuole. Nessun Comizio agrario potrebbe assumersi la sorveglianza di tanti poderi-Scuola o poderi modello; prescrivere i lavori di miglioramento e tener dietro e rivedere i conti di un'amministrazione abbastanza complicata.

Altre eccezioni di minor conto si possono fare al progetto del cav. Volpe, e sono le seguenti:

Non è facile trovare in vicinanza alla scuola un terreno unito di 4 ettari; e sarebbe una felice, ma assai rara combinazione di trovarvi unita una casa, senza di che (e toccherebbe nel maggior numero dei casi), converrebbe costruirne una, e che constasse per lo meno di stalla e fenile, granajo e cantina per riporvi i prodotti ed una rimessa pegli attrezzi.

Un terreno scadente perchè costi poco, affinchè resti maggiore il capitale di esercizio (miglioramenti, lavori ordinari, animali e attrezzi) non si trova facilmente in vicinanza alla scuola, perchè nei territori più magri i terreni vicini all'abitato sono sempre i migliori: essi sentono l'odore delle concimaie e di tutto il letame che passa per essere portato nei campi più lontani.

Un maestro in fine che avesse a disimpegnare tutti gli obblighi che gli vengono imposti dal progetto, cioè fare la scuola ordinaria, la scuola agraria, la direzione del podere, e tenerne la minuziosa contabilità, dovrebbe, oltre che essere dotato di una distinta capacità, spiegare una attività che pochi uomini possedono. Converrebbe che stesse sempre sano e che non morisse almeno nel primo periodo di vent'anni. Un maestro di questa fatta non potrebbe poi contentarsi nemmeno del maximum di stipendio, che nelle più felici combinazioni e quando tutto e in ogni anno andasse a seconda gli fosse dato di ottenere.

Sono troppi in somma gli scogli a cui andrebbe inevitabilmente incontro il progetto del cav. Volpe, ammessi pure gl'incontrastabili vantaggi di cui sarebbe fecondo.

Più modeste proposte, ma più facilmente attuabili furono fatte nell'anno 1867, sopra un quesito messo a concorso dalla Associazione agraria friulana, che statuiva un premio alla migliore memoria, che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia di Udine. Nell'adunanza generale della Associazione agraria tenutasi in quell'anno in Gemona, fra cinque memorie presentate al concorso una sola fu trovata degna non già di premio, ma di onorevole menzione.

Si limitava quella memoria a proporre i modi e i mezzi d'introdurre lo studio dell'agricoltura nelle scuole comunali di campagna, riservando a più favorevoli congiunture avvenire la possibilità di dotare esse scuole di un piccolo podere sperimentale. Il giudizio e le memorie possono leggersi nel Bullettino della Associazione Agraria 1867 pag. 471 e 561.

Sono passati da quell'epoca 13 anni, e se le proposte contenute nella suddetta memoria avessero avuto seguito, a quest'ora noi avremmo e maestri comunali addestrati nelle discipline agrarie, diverse scuole potrebbero forse essere dotate di un piccolo podere o di un orto abbastanza ampio per l'istruzione pratica dei giovinetti contadini. Ma, conchiudeva fin d'allora la stessa memoria, noi abbiamo parlato molto e molto discusso senza nulla operare. Siamo troppo avvezzi a trascurare il bene per attendere un meglio spesse volte impossibile.

Mi sono dilungato tanto sul primo degli argomenti che mi ero proposto, anche questo tutt'altro che esaurito, che sono costretto a rimandare ad un altro numero il secondo argomento, ritenuto che Ella, signor Direttore, accordi la solita cortese ospitalità nel Giornale.

D. S.

La Porta Grazzano o meglio quel mozzicone di torre, con coperto uso pagoda, pel quale si entra da quella parte in città, ora che si è fatto il vuoto intorno ad esso e che davanti gli sta un bel ponte spazioso con balaustra in ferro, fa una figura ancora più meschina e più triste di quando le mura attenuavano un poco il brutto effetto di quella mostruosità architettonica. Speriamo che non si tarderà ad abbattere quell'informe avanzo, che mentre offende il senso estetico è anche d'impedimento a un libero e largo ingresso dell'aria nel vicino borgo e riesce quindi dannoso all'igiene.

I gesuiti in Friuli. Il *Rinnovamento* si è affrettato a riprodurre dalla *Patria del Friuli* la smentita alla notizia, data da un corrispondente udinese del *Tempo*, relativa a trattative per la vendita ai gesuiti del Castello di Susans. Ora il *Tempo* di ieri scrive:

« Se lo crederà opportuno, risponderà il nostro corrispondente. Intanto senza timore di essere smentiti possiamo assicurare che se l'avv. Gastaldis non si fece effettivamente mediatore per l'acquisto del Castello di Susans, certo è però che un signore di cui non importa fare il nome, ha parlato in proposito al signor avvocato Gastaldis.

« Questo nemmeno tutte le ciarle del *Rinnovamento* possono giungere a distruggerlo.

« Quando dunque il conte di Colloredo, secondo la *Patria del Friuli*, afferma che la notizia è una *frottola*, ciò può voler dire semplicemente che il contratto non si fa più...... seppur non si fa.

« Ma anche stando a Venezia si può sapere nel modo più positivo che si aveva pensato al Castello di Susans, per istallarvi i gesuiti. »

Teatro Nazionale. La Compagnia Carrara ha dato nelle sere di Sabbato e di Domenica due rappresentazioni, in cui la parte principale fu sostenuta da una ragazzina di otto anni, la Esterina Monti, la quale rivaleggia in bravura con la Gemma Cuniberti, che occupa di sè il pubblico ed i giornali delle principali città.

Le produzioni in cui essa comparve erano addatte per una bambina della sua età, ed alcuna scritta appositamente per lei; e vi fece buona figura in diverse parti. Quello che è da raccomandarle si è una maggiore naturalezza, non lasciandosi andare, specialmente nelle parti di sentimento, ad una esagerazione di voce e di atteggiamenti, tutta convenzionale, e che sul pubblico della nostra città produce un effetto diverso da quello sperato.

Poichè non sarebbe giusto che la parte più faticosa fosse sostenuta da questa ragazzina, così speriamo di sentire nei giorni venturi delle produzioni più specialmente affidate agli altri attori della compagnia; i quali possono, in questa stagione piovosa, farci passare allegramente qualche oretta.

Un arrestato innocente. Ci scrivono dal Canale di Gorto 10 settembre:

Trovandosi giorni sono un individuo di Resia nel negozio del sig. G. G. di Ovaro, e rimasto per pochi momenti solo nell'esercizio, senza che alcuno dei padroni si facesse a servirlo, credette bene d'andarsene.

Quando il padrone rientrò nel negozio, osservò che dal cassettino gli erano state trafugate lire 800. Gli sorse tosto il sospetto che quel Resiano le avesse involate, lo fece arrestare, e il poverino innocente fu tradotto nelle carceri di Tolmezzo.

Due giorni dopo, il padrone venne a scoprire il ladro effettivo in un ragazzo di 14 anni, il quale aveva fatto perpetrare il furto da altro ragazzo d'anni 8, e ad entrambi poi fu rinvenuta adosso la somma rubata.

In conseguenza di ciò il Resiano ripeterà dal negoziante la rifusione del danno arrecatogli.

Più cautela nel concepir sospetti e più custodia del proprio danaro!

Un bovaro della Carnia ci scrive: La deliberazione presa dalla Commissione permanente per il miglioramento dei bovini in Friuli, di provvedere i tori Schwitz a Milano o col mezzo di un negoziante di colà, come rilevasi dal *Giornale di Udine* di giovedì u. s., mi sembra, a mio sommesso parere, sbagliata non solo nel fine, ma tale che potrebbe compromettere la Deputazione provinciale presso i Comuni committenti torelli di quella razza; imperciocchè è positivo che codesti Comuni, nell'atto che s'impegnarono per l'acquisto di torelli miglioratori del loro bestiame, intesero che questi fossero di razza sceltissima e provvisti all'origine, come la Deputazione stessa, nell'invito loro rivolto lo fece chiaramente intendere.

Chechè ne possano dire in contrario quei signori della Commissione suddetta, i quali non ho il vantaggio di conoscere, pure dalla conoscenza che ho della Lombardia, mi è lecito dubitare che i torelli che si possono trovare a Milano sieno dei più scelti e di origine pura e certa del Cantone Svizzero che si ricercano; ed è anzi a temersi che non sieno più idonei allo scopo per il quale i Comuni committenti si sobbarcano ad un dispendio non indifferente, considerate le poco felici condizioni economiche in cui questi si trovano. Non posso comprendere il motivo per cui quella Commissione eletta in aiuto alla Deputazione provinciale, per raggiungere più efficacemente l'intento di migliorare le nostre bestie bovine, sia decisa ad un mezzo che compromette nientemeno che l'esito. Ragioni di risparmio per evitare la spesa d'incaricati da inviarsi sul luogo non possono aver influito sulla lamentata decisione, quando il Consiglio provinciale ha stanziata una somma al fine d'introdurre scelti riproduttori in paese. Finalmente il dispendio a carico della Provincia sta solo nel viaggio e qualche altro accessorio forse, a chi si porta in Svizzera, poichè il costo degli animali viene rimborsato dai committenti. Che il prezzo dei torelli da prendersi a Milano invece che all'origine possa risultare minore, è dubbio; e poi ai Comuni non importa spendere circa una cinquantina di lire in più, purchè possano essere certi dell'origine dei torelli. Provideant consules, se ciò sta nelle loro intenzioni.

Un bovaro della Carnia.

Pesca di beneficenza in Cividale.

Terzo elenco degli offerenti:

Corte Domenico, un cappello di panno fino — Famiglia Piccoli, due candellabri porcellana, un sottolampada, un maxar, quattro bottiglie moscato d'Asti — Nardi Giovanni, una bottiglia vino Caluso — Tosoni Maria ved. Marcuzzi, un cappello ordinario — Miani Giuseppe, due coppe di vetro — Foraboschi Francesco, tre libri ed una stampa — Moro Andrea, un sourtout — Marzuttini Anselmo, un orologio con sveglia — Podrecca Michele, una bomboniera con dolci — Sostero Teresa, una tabacchiera, un taccuino — Dorio Anna, una lucerna a petrolio — Socal Luigia, un portafiammiferi di pastiglia — Nicolaucigh Angelo, un portaorologi — Fagnani Luigi, due bottiglie vuote colorate — una bottiglia di vermouth — Tomadini Antonio fu Bortolo, una scattola profumerie, un portaorologio in conchiglia, una tromba, due bottiglie vino comune ed un paio zoccoli — Pelosio Angelo, una litografia ed un bicchierino col vino finto — Lontoni Luigia vedova Cudicio, due tazze con piatto lavorato, una zuccheriera vetro — Bront Barbara, tre cuffie da bambino — Boschetti Domenico, un libro — Corte Maria fu Paolo, un portaghi — Corte Antonio fu Paolo, un portaorologi con campanna di vetro — Famiglia prof. Fiamazzo, una cintura di donna d'argento, un libro preghiera — Dorio Mesaglio Carolina, una coppa di porcellana — Verzegnassi Luigi, due fasetti, due statue, ed un buono per la fattura di un paio calzoni — Beltrame Beltrame, una maschera — Urtovigh Anna, una bomboniera con dolci — Vianello-Dondo Pia, una cestella con dolci — Faidutti Teresa, una giardiniera con asinello framezzo ad uncinetto un giocatolo con 2 pecore — Faidutti Rosa, una cestella con frutta finte e 2 porta-orologi rotondi — Faidutti Agata, una bomboniera con dolci — Faidutti Ant., una scattolacon 6 pezzi sapone — Ferrari Francesco, due libri — Puppi co. Guido, due bottiglie liquore alpino — Bier Antonio, un pacco candele e una scattola amido — del Basso Giovanni fu Giuseppe, una caldaia con coperto di rame — Cancelleria della Pretura, una statua di gesso — Tomadini Orsola, un calamaio porcellana — Del Torre fratelli, un rasoio in busta — Anna Studeni-Zanutto, un tiracampane in perle — Hoffmann Anna, due caraffine e due portasalviette — Hoffmann Carli-Elisa, due bicchieri ed una cestella — Mazzocca Alessandro, un pacco zigari Virginia — Rana Desiderio, un medaglione in astuccio — Scozziero Giovanni, una bottiglia Marsala ed una moscato — Vismara Matilde, una zuccheriera cristallo e 2 ventagli — Alessio Domenico, una bottiglia vino comune — Modotti P. attrezzi rurali, opera del donatore — Bacino M. cent. 50 — Onofrio Leonardo, l. 1 — Sclausero dott. Luigi, l. 2 — N. N., l. 5 — Puppis Pietro, l. 5 — Sala Ispettore Scolastico, l. 2 — Bonani Antonio, l. 1 — Borghi Antonio, cent. 50 — N. N., l. 5 — N N., l. 1 — Cuttini Francesco l. 1.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 5 all' 11 Setembre.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	7		
» morti	»	—	»		
Esposti	»	3	»	1	Totale N. 20

Morti a domicilio.

Margherita Cantarutti-Fabris fu Gio. Batta d'anni 39 possidente — Rosa Gottardi di Giacomo di mesi 5 — Rosalia Mucchino di Valentino d'anni 1 e mesi 4 — Angela Toffolutti di Angelo d'anni 1 e mesi 5 — Valentina Rizzi fu Nicolò d'anni 26 muratore Angelo Pravisani di Pietro di giorni 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Vincenza Steffanutti-Polesello fu Natale d'anni 68 att. alle occ. di casa — Pier Giuseppe Cos di Giuseppe d'anni 21 agricoltore — Marco Stolfo fu Lorenzo d'anni 43 agricoltore — Anna Spolitti di giorni 6 — Maria Treu fu Giovanni d'anni 27 serva — Giuseppe Durisotto fu Antonio d'anni 51 agricoltore — Caterina De Lucca-Bosco fu Giovanni d'anni 54 cucitrice — Maria Burra-Mauro fu Antonio d'anni 72 contadina — Luigi Zuccolo fu Antonio d'anni 48 farmacista — Luigia Saccavino fu Antonio d'anni 57 contadina — Angela Bezzutti di Michele d'anni 23 contadina. Totale N. 17
dei quali 8 non appart. al comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Niero calzolajo con Luigia Gerarduzzi sarta — Carlo Orgnani pizzicagnolo con Maria Travani att. alle occ. di casa — Natale Prucher argentiere con Maria Previgh maestra comunale — Francesco Totth possidente con Eleonora Vannini possidente — Giacomo Deganutti possidente con Virginia Disnan possidente — Giuseppe Calligaris bandajo con Maria Bonassi att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Eugenio Avalli calzolajo con Martina Feroni cucitrice — Antonio Pegoraro facchino con Italia Barazzutti contadina — Alessandro Montalbano litografo con Giovanna Polonio att. alle occ. di casa.

Birraria - Ristoratore Dreher. Questa sera, alle ore 8 1[2, Concerto istrumentale

La perturbazione atmosferica il cui arrivo sulle coste inglesi e francesi era stato annunciato dal *New-York Herald* fra l'11 e il 13 andante ha prolungato il suo viaggio fino ai nostri paesi. Difatti da ieri a sera piove a catinelle, con accompagnamento abbastanza costante di lampi e tuoni.

Furono perduti il giorno 8 corr. da Borgo S. Bortolomio, Via Prefettura, alla farmacia Zandigiacomo, cinque fili cordone d'oro. Chi li avesse ritrovati è pregato di portarli all'Ufficio di questo giornale, che gli sarà data generosa mancia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 12. Depretis parte oggi per Stradella.

Sono stati firmati i decreti che dividono la Direzione generale della P. S. in due sezioni: la prima per gli affari della polizia giudiziaria-amministrativa; la seconda per il personale. Bolis rimane direttore generale.

Sinora non fu appianata la divergenza fra Magliani e Milon, sebbene la differenza sia ridotta ad un solo milione.

Si assicura che Villa ricusò d'apporre il visto al contratto d'investitura ai gesuiti del convento di Loreto.

Corre voce che ove realmente la Turchia effettuasse la consegna di Dulcigno al Montenegro, costringendo, se occorresse, colla forza gli Albanesi allo sgombero, le potenze le accorderebbero un'altra dilazione alla consegna dei distretti interni. (*Secolo*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ragusa 10. I battaglioni regolari provenienti da Scutari accamparono la notte scorsa presso Dulcigno. La città è agitatissima. La Lega albanese riunissi a Scutari, e decise di resistere. I Montenegrini sono scaglionati sulla frontiera presso Dulcigno.

Costantinopoli 10. Ieri le truppe turche di Scutari ebbero uno scontro con una banda degli albanesi.

Parigi 10. Guichard, vicepresidente della sinistra repubblicana, chiese l'immediata convocazione del gruppo per pronunziarsi contro il temporeggiare del governo circa l'esecuzione dei decreti.

Costantinopoli 11. Riza, avendo telegrafato che gli albanesi hanno risoluto di resistere, fu convocato immediatamente il consiglio dei ministri. Assicurasi che il Sultano è disposto ad adoperare la forza contro gli albanesi. Credesi che le potenze propongano per l'Armenia una autonomia simile a quella del Libano.

Parigi 11. Freycinet convocò pel 18 corr. il Consiglio per discutere la questione delle corporazioni religiose.

Lemberg 11. L'imperatore è arrivato. Il Siniscalco pronunziò alla stazione un discorso presentando gli omaggi. Sua Maestà fu ricevuto presso la porta del Trionfo dal borgomastro che gli presentò le chiavi della città. L'Imperatore rispose ai discorsi profondamente commosso dalle espressioni di affetto e di devozione. Sua Maestà entrò in città al suono delle campane, allo sparo di cannoni, e fu accolta con ovazioni entusiastiche.

Firenze 11. Il Re ed il principe Amedeo visitarono i lavori del Duomo; gli operai acclamarono caldemente il Re, che uscì commosso, dimostrando la sua soddisfazione. Il Re e il principe visitarono quindi l'Esposizione d'orticoltura. Il Re esaminò con interesse l'esposizione dimostrando la sua soddisfazione di vedere così bene rappresentate le varie provincie d'Italia. Stassera pranzo a Corte delle Autorità civili; domani pranzo delle Autorità miltari. Stasera avrà luogo la processione con fiaccole. Stamane è arrivata l'ambasciata giapponese.

Milano 11. Oggi ebbe luogo la chiusura del Congresso dei sordo muti. Furono pronunziati parecchi discorsi. Il Prefetto inviò un riverente saluto alla Regina, personificazione della beneficenza.

Roma 11. La *Gazzetta Ufficiale* scrive: Persistesi a far credere che nel Ministero siavi dissenso circa le cose di Napoli e pretendesi di coglierlo in flagrante incoerenza, asserendo la risoluzione già presa riguardo al prefetto.

Possiamo affermare che il Ministero è d'accordo su tutte le questioni, compresa quella di Napoli, e giammai fu deliberato, nè discusso il provvedimento cui si accenna.

Parigi 11. In una lettera, Deves, presidente della sinistra republicana, rispondendo a Guichard ricusa di convocare il gruppo; il governo deve eseguire i voti delle Camere; quando queste riapriransi, giudicheranno gli atti definitivi del governo.

Vienna 11. La *Corrispondenza Politica* ha da Londra: L'Inghilterra ricevette comunicazioni dal principe del Montenegro della rinunzia alla cessione di Dinos e Gruda, se la Porta consegna formalmente e pacificamente Dulcigno al Montenegro.

Londra 11. Il *Times* accennando alle voci corse di preteso separato procedere dell'Inghilterra e della Russia in Oriente, dice: Non solo non vi è motivo alcuno di attendere un tal procedere da parte dell'Inghilterra, ma vi è anzi fortissimo motivo per dichiararlo impossibile.

Parigi 12. La stampa radicale si pronunzia vivamente contro la dimostrazione navale. La *Justice* censura il governo che si è lasciato trascinare dall'Inghilterra in un'avventura che non si sa come finirà. La *France* dice che la dimostrazione navale è la conseguenza d'una campagna diplomatica mal condotta. Dice che difficilmente si manterrà l'accordo fra i comandanti delle flotte.

Parigi 12. L'*Agenzia Havas* ha la seguente comunicazione da Ragusa: I volontari accampati presso Dulcigno abbandonarono improvvisamente le loro posizioni, le quali vennero occupate da truppe regolari turche. I volontari volevano più tardi riprendere le loro posizioni. Ma vennero respinti e lasciarono sul terreno alcuni feriti.

Madrid 12. Iersera la regina di Spagna ha dato felicemente alla luce una principessa.

Costantinopoli 11. Si assicura che tutte le potenze sono d'accordo di lasciare Dinosh alla Turchia, se essa consegna immediatamente Dulcigno al Montenegro.

ULTIME NOTIZIE

Firenze 12. S. M. il Re, accompagnato dal Principe Amedeo e dal ministro Milon, passò in rivista due corpi d'esercito; fu applaudito fragorosamente. La tenuta delle truppe e la precisione dei movimenti furono ammirabili. Finito il defilè, Sua Maestà percorse le stesse vie a cavallo, applaudito freneticamente. Le vie e le finestre erano gremite di spettatori gettanti fiori.

Costantinopoli 12. Dietro proposta dell'Austria gli ambasciatori consegnarono alla Porta una dichiarazione garantendo la proprietà dei mussulmani e cristiani nei distretti da cedersi alla Grecia ed al Montenegro.

Berlino 12. Il Principe ereditario d'Austria è arrivato; fu ricevuto alla stazione dall'imperatore e dai Principi che lo abbracciarono. Il Principe Rodolfo fu accompagnato dall'imperatore al Castello. La folla è immensa ed acclamante.

Cremona 12. L'inaugurazione dell'Esposizione agricola fu splendidissima. Il ministro Miceli fu applauditissimo e lesse fra entusiastici applausi un telegramma di congratulazione al Re.

Costatinopoli 11. Saidpascià venne nominato primo ministro.

Madrid 12. La Regina e sua figlia stanno bene. Il battesimo fu fissato per martedì. La Regina Isabella sarà la madrina.

Napoli 12. 1° Coll. Elezioni Politiche: eletto *Consalvo.* (1)

(1) L'on. Consalvo era osteggiato dai sandonatisti i quali con questa elezione subiscono un nuovo scacco.

NOTIZIE COMMERCIALI

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 11 settembre

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	19.[illegible]0	a L.	[illegible]0.15
Granoturco	»	»	16.70	»	17.40
Segala	»	»	15 65	»	16.—
Lupini	»	»	10.40	»	10.90
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	26.—	»	—.—
Avena	»	»	8.50	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 11 settembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 93.30 a 93.40; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 95.45 a 95 55.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 134.25 a 134.50 Francia, 3, da 109.80 a 110.—; Londra; 3, da 27.72 a 27.76; Svizzera, 3 1[2, da 109.75 a 109.90; Vienna e Trieste, 4, da 234 50, a 234.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 22.06 a 22.08; Bancanote austriache da 234.75. a 235.25; Fiorini austriaci d'argento da 1. —.— [— a 2.36 [—.

LONDRA 10 settembre

Cons. Inglese 97, 13[16; a —.—; Rend. ital. 85 1[2 a —.— Spagn. 20 1[8 a —.— Rend. turca 9 3[4 a —.—

TRIESTE 11 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.58 [—	5.60 [—
Da 20 franchi	"	9.40 1[2	9.41 1[2
Sovrane inglesi	"	—.— [—	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	57.85 [—	57.95 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	42 60 [—	42.70 [—

BERLINO 10 settembre

Austriache 489.—; Lombarde 142.50 Mobiliare 495.50 Rendita ital. 86.—.

PARIGI 11 settembre

Rend. franc. 3 0[0, 86.8?; id. 5 0[0, 120.25; — Italiano 5 0[0; 86.25. Az ferrovie lom.-venete 185.— id. Romane 146.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 340; Cambio su Londra 25.37 1[2 id. Italia 9 3[8 Cons. Ingl. 97.8? [— Lotti 41. [—

VIENNA 11 settembre

Mobiliare 287.60; Lombarde 82.25, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 284.75; Az. Banca 829; Pezzi da 20 l. 9.38 1[2; Argento —; Cambio su Parigi 46.55; id. su Londra 118 [—; Rendita aust. nuova 73.73.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione dell' 11 settembre 1880.

Venezia	65	19	75	7	43
Bari	86	28	61	37	12
Firenze	68	23	38	89	7
Milano	17	53	75	56	46
Napoli	3	85	59	88	58
Palermo	71	15	26	60	74
Roma	81	3	74	59	22
Torino	69	86	72	27	5

Costituzione di società.

Con contratto privato 30 agosto u. s., debitamente registrato in Tolmezzo il giorno 7 settembre al n. 1317 Reg. II, li signori Spangaro avv. Giov. Batt., Girolama Schiavi e Vincenzo Seccardi, si sono costituiti in società per la vendita vino e acquavita all'ingrosso. La Ditta correrà sotto il nome di V. Seccardi e C. ed avrà residenza in Tolmezzo.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e Ci., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 558. 1 pubb.

Provincia di Udine *Distretto di San Daniele*

Municipio di Coseano

Avviso di concorso

Resonsi vacanti i posti degli insegnanti delle singole frazioni di questo Comune resta aperto il concorso a tutto il 10 ottobre p. v. ai seguenti posti:

a) A numero tre maestri per le scuole elementari maschili delle frazioni di Coseano, Cisterna e Nogaredo di Corno, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 550; compreso l'aumento del decimo;

b) A numero tre maestre per le scuole elementari femminili nelle tre preindicate frazioni verso l'onorario annuo di lire 370, compresovi pure l'aumento del decimo.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo entro il termine surriferito.

Gli eletti entreranno in carica coll'apertura del nuovo anno scolastico 1880-81.

Dall'Ufficio Municipale di Coseano, addì 9 settembre 1880.

Il Sindaco
P. A. Covassi.

N. 704. 3 pubbl.

Il Sindaco del Comune di San Giorgio della Richinvelda

AVVISA

Divenuta vacante la condotta medica del Comune di San Giorgio della Richinvelda per rinunzia volontaria del sig. Lorenzo dott. Sabbadini, è aperto il concorso per il rimpiazzo a tutto il giorno 30 del corrente mese.

La nomina che è di sola competenza del Consiglio Comunale, e le mansioni dell'assuntore della condotta s'intendono regolate dalle disposizioni contenute nello Statuto e relative istruzioni emanate col dispaccio Arciducale 31 dicembre 1858 n. 2011.

L'emolumento annuo è fissato in lire 2200 con obbligo nell'Esercente di fissare la residenza possibilmente in San Giorgio e Pozzo, e di prestare l'assistenza gratuita a tutti gli Amministrati residenti in Comune.

Il Comune è composto di sette frazioni distanti l'una dall'altra da uno a sette chilometri, però congiunte da strade sistemate, piane e soggette a manutenzione. La popolazione è di 3380 abitanti.

Gli aspiranti sono tenuti di produrre domanda estesa su competente bollo, coi seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana;
c) Attestato di abilitazione all'esercizio della professione;
d) Prova delle prestazioni eseguite presso uno Spedale od altri Comuni.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda, li 6 settembre 1880.

Il Sindaco
Antonio Sabbadini.

Orario ferroviario

Partenze			Arrivi	
da Udine			**a Venezia**	
ore	1.48 ant.	misto	ore	7.01 ant.
»	5.— ant.	omnibus	»	9.30 ant.
»	9.28 ant.	id.	»	1.20 pom.
»	4.57 pom.	id.	»	9.20 id.
»	8.28 pom.	diretto	»	11.35 id.
da Venezia			**a Udine**	
ore	4.19 ant.	diretto	ore	7.25 ant.
»	5.50 id.	omnibus	»	10.04 ant.
»	10.15 id.	id.	»	2.35 pom.
»	4.— pom.	id.	»	8.28 id.
»	9.— id.	misto	»	2.30 ant.
da Udine			**a Pontebba**	
ore	6.10 ant.	misto	ore	9.11 ant.
»	7.34 id.	diretto	»	9.45 id.
»	10.35 id.	omnibus	»	1.33 pom.
»	4.30 pom.	id.	»	7.35 id.
da Pontebba			**a Udine**	
ore	6.31 ant.	omnibus	ore	9.15 ant.
»	1.33 pom.	misto	»	4.18 pom.
»	5.01 id.	omnibus	»	7.50 pom.
»	6.28 id.	diretto	»	8.20 pom.
da Udine			**a Trieste**	
ore	7.44 ant.	misto	ore	11.49 ant.
»	3.17 pom.	omnibus	»	7.06 pom.
»	8.47 pom.	id.	»	12.31 ant.
»	2.50 ant.	misto	»	7.35 ant.
da Trieste			**a Udine**	
ore	8.15 pom.	misto	ore	1.11 ant.
»	6.— ant.	omnibus	»	9.05 ant.
»	8.20 ant.	id.	»	11.41 ant.
»	4.15 pom.	id.	»	7.42 pom.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.